



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE
ESTRATTO DELLA RASSEGNA STAMPA DELL'UNIONE
VENETA BONIFICHE

25 GENNAIO 2013

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Telefono 041 5790311 - Telefax 041 5790350
Chiamate di emergenza 3486015269

Muson inquinato, moria di pesci

Uno sversamento dalla Co.Ind. di Noale nel rio Vernice è arrivato fino al cuore di Mirano

di **Filippo De Gaspari**

► **MIRANO**

Sversamento di inquinanti nel Rio Vernice a Noale, la schiuma fa strage di pesci e arriva in centro a Mirano ricoprendo il bacino dei Molini di Sotto. Preoccupazione ieri in centro città per la presenza di una estesa chiazza bianca a due passi dalla piazza.

Il guaio risaliva alla notte precedente: secondo una prima ricostruzione a riversare nelle acque del Rio Vernice una quantità imprecisata di acque sporche, sarebbe stata la Co.Ind., che produce cosmetici e detersivi in via Noalese sud. L'incidente è avvenuto poco dopo le tre di notte: il liquido, con residui di produzione di detersivi e altri additivi, sarebbe finito nel canale a causa di un guasto alla vasca di raccolta interno dello stabilimento.

Vigili del fuoco e tecnici Arpav parlano di almeno una cinquantina di litri fuoriusciti dall'impianto e finiti nel corso d'acqua. Era già accaduto altre volte in passato. Anche la notte scorsa l'emergenza è scattata subito, dopo che il liquido, prima dell'entrata in funzione del sistema automatico di sicurezza, ha raggiunto un pozzetto di raccolta dell'acqua piovana che scarica direttamente nel Rio Vernice.

Nonostante i tecnici abbiano lavorato per ore per mettere in



Il rio Vernice a Noale dove è passato il materiale inquinante (foto Pòrcile)

sicurezza la zona, ieri mattina una grande chiazza di schiuma bianca è comparsa in alcuni tratti del Muson, un paio di chilometri più a valle della confluenza del Vernice sul Muson, in territorio di Mirano. A notarla sono stati alcuni passanti in particolare al ponte delle Barche, che si affaccia sul bacino formato dal fiume ai Molini di Sotto.

Alcune decine di pesci morti sono affiorati dalle acque salmastre del canale dopo il salto dei Molini. Situazione non molto diversa sul Refosso Vallone, a nord di Mirano, che poco più a valle confluisce proprio nel Muson. Sono dunque dovuti tornare al lavoro con una certa urgenza i tecnici dell'Arpav, chiamati sul posto dalla polizia locale che

ha ricevuto diverse chiamate allarmate dai cittadini. Coinvolto nella gestione dell'emergenza anche il consorzio di bonifica Acque Risorgive, chiamato a effettuare alcune manovre idrauliche per facilitare il defluire degli inquinanti. Troppo tardi infatti per intervenire con panne assorbenti, visto che ormai la chiazza inquinata si era diluita lungo l'intera asta del Muson e della rete di scolo secondaria. All'Arpav non è rimasto che prelevare campioni d'analizzare per scongiurare ulteriori pericoli per l'uomo e l'ambiente.

REPRODUZIONE RISERVATA



Lavori d'escavo dei fossi indaga la Corte dei Conti

Fossò. Saranno i magistrati erariali a decidere se l'ex sindaco Luciano Compagno ha creato danni al Comune. Un milione e 300 mila euro spesi pure in aree private

di Davide Massaro

FOSSÒ

Tutti gli incartamenti per i lavori per la sistemazione idraulica di Fossò sono finiti alla procura della Corte dei Conti. Potrebbe infatti designarsi il danno erariale ai danni del Comune di Fossò per gli interventi eseguiti, nel 2010, dall'amministrazione dell'ex sindaco Luciano Compagno attuale consigliere di minoranza e candidato alla Camera per l'Udc nella sezione Veneto 2.

L'amministrazione guidata dal sindaco Federica Boscaro, infatti, ha spedito tutta la documentazione ai giudici della Corte dei Conti in merito ai lavori di escavo dei fossati eseguiti due anni fa su tutto il territorio.

Dopo l'adozione, da parte della giunta dell'ex sindaco di centrosinistra Guido Carraro, in concomitanza con il Piano degli interventi, del Piano delle acque, l'amministrazione Compagno, dopo le alluvioni che hanno caratterizzato il biennio 2008-2010, aveva infatti attuato una serie di interventi



L'ex sindaco Luciano Compagno

di sicurezza idraulica nella stragrande maggioranza su aree di proprietà privata.

L'attuale amministrazione, in sede di accertamento di bilancio, si è vista costretta a verificare la legittimità della competenza amministrativa ma



Il sindaco Federica Boscaro

anche di quella economica in quanto sono stati utilizzati beni capitali del Comune derivanti da alienazioni per effettuare opere di straordinaria manutenzione su aree che in realtà sono private.

L'ente inoltre si è chiesto se

la procedura di appalto applicata sia corretta in quanto si è autorizzato l'intervento in due tranches da 700 e da 600mila euro, per un ammontare complessivo di un milione e 300 mila euro.

Tale procedura oltre a evidenziare il carattere di non urgenza risulterebbe non legittima vista l'entità degli importi in quanto l'utilizzo del meccanismo d'urgenza bypassa il bando di gara europeo previsto per le opere pubbliche di tale importo. Ora la Procura presso la Corte dei Conti di Venezia sarà quindi invitata dagli esposti presentati dai privati cittadini e dall'amministrazione di Fossò ad aprire un'inchiesta per verificare la legittimità dell'intervento dato che non è stato nemmeno effettuato un programma di manutenzione successiva. Il Comune, secondo quanto denunciato dagli esposti, si sarebbe sostituito all'obbligo di manutenzione dei privati previsto dal regolamento comunale di pulizia idraulica approvato con il Piano delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Detersivi in acqua, inquinato il Muson

La perdita da una ditta di Noale arrivata fino a Mirano e, in serata, verso la Riviera del Brenta

Gabriele Pipia

MIRANO

La schiuma è comparsa poco dopo mezzogiorno nel bacino dei Molini di Sotto, alle porte del centro storico di Mirano. Molti passanti si sono fermati e hanno strabuzzato gli occhi cercando di capire cosa fossero quelle grandi ed insolite chiazze bianche: bambini e anziani, residenti e commercianti, tutti con lo sguardo fisso verso lo specchio d'acqua. Per qualcuno la battuta sorge spontanea: «Chi è che si sta lavando la macchina?». Ma presto la gente capisce che c'era ben poco da scherzare: l'acqua è inquinata, la schiuma è quasi sicuramente la conseguenza della fuoriuscita provocata da una ditta di cosmetici e detersivi di Noale.

Che la situazione sia seria e potenzialmente pericolosa lo si capisce quando spuntano a galla e sugli argini i primi pesci morti. Il loro numero cresce di minuto in minuto, e alla fine saranno oltre un centinaio: una vera e propria moria collettiva. Immediata la segnalazione alla Polizia locale, il sopralluogo all'ora di pranzo serve a monitorare la situazione ma non ad intervenire concretamente per risolvere il problema. Schiuma e residui sono ormai ben diluiti e nemmeno i tecnici specializzati possono fare qualcosa.

Il liquido fuoriuscito dallo

stabilimento di via Noalese Sud era finito in un pozzetto di raccolta dell'acqua piovana ed è stato trasportato prima in un canale secondario e poi nel fiume Muson, arrivando alle porte di Mirano. La stessa schiuma dei Molini di Sotto si è presentata dunque nel Refosso Vallone e ai Molini di Sopra, poco distante dal parco di villa Belvedere. L'episodio ha catturato l'attenzione della gente: nel pomeriggio più di un miranese ha pubblicato e commentato su Facebook le foto del bacino "imbiancato". Fin dal mattino i tecnici Arpav hanno analizzato i campioni d'acqua, risultati più precisi sulle analisi saranno divulgati nei prossimi giorni. Altre analisi saranno effettuate invece sui pesci morti da parte dell'Istituto Zooprofilattico.

Il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive è stato costantemente in contatto con l'Arpav, ma nemmeno una pronta manovra idraulica avrebbe contribuito a gestire l'inquinamento. Nel tardo pomeriggio il liquido è arrivato fino al canale Taglio, dirigendosi verso la Riviera. Da quel tratto in poi la competenza non è più del Consorzio ma della Regione.

© riproduzione riservata

INCONTRO A MIRANO
**«Un grande parco fluviale in quest'area»
 Stasera la presentazione del progetto**

MIRANO - Il progetto è pronto e stasera, alle 20.30 all'auditorium della scuola media Mazzini, sarà presentato alla città. L'associazione "Valore Ambiente", fondata pochi mesi fa dal miranese Giancarlo Furlan, intende rivalutare l'area del fiume Muson realizzando un grande parco fluviale, proprio il giorno dopo l'inquinamento. «Si tratta di una zona con grandissime potenzialità sociali che ambientali, dove potrebbe essere creato un parco che unisca alle

normali caratteristiche delle aree verdi cittadine una forte connotazione ambientale, attraverso il risanamento delle aree esistenti», spiegano all'associazione. L'idea prevede percorsi ciclopedonali, ma pure mirati progetti di navigabilità con canoa e kayak. Ma tutto ciò è fattibile? Se ne parlerà stasera: sono stati invitati l'assessore Federico Vianello e molte associazioni ambientali del territorio. (g.pip.)

© riproduzione riservata

**Lo sversamento
 nella notte
 Ora si aspettano
 i test di laboratorio**

NOALE - Sembrava tutto risolto nella notte, e invece ieri - se le prove di laboratorio lo confermeranno - lo sversamento di detersivi dall'impianto Co.Ind. di via Noalese Sud, a Noale, ha causato un danno ambientale che è arrivato fino in Riviera del Brenta, passando per il centro di Mirano.

L'acqua con i residui di produzione di detersivi e cosmetici era finita nel canale nella notte tra mercoledì e giovedì. Verso le 3 si è verificato un guasto alla vasca di raccolta interna dello stabilimento di Noale, causando lo sversamento di una cinquantina di litri di liquido. L'acqua, prima che entrasse in funzione il sistema di sicurezza automatico, ha quindi raggiunto un pozzetto di raccolta dell'acqua piovana che scarica direttamente nel canale Vernici. La situazione è tornata alla normalità non appena i sensori hanno rilevato il problema, dopo alcuni minuti, ma per quella prima fuoriuscita non c'è stato nulla da fare. La conduttura difettosa è stata quindi "tappata" e il

sistema è stato reso "inoffensivo".

Ieri mattina i tecnici dell'Arpav hanno raccolto alcuni campioni nell'area circostante alla ditta, ma intanto i tensioattivi (sostanze usate per la produzione dei detersivi) rilasciati nel canale potrebbero essere confluiti nelle acque del fiume Muson, ricoperte dalla tarda mattinata da una fitta schiuma. Solo le analisi di laboratorio potranno confermare questa ipotesi, ma va ricordato che un anno fa si verificò un altro problema simile nello stesso impianto: durante un travaso delle acque si slacciò una manichetta dalla cisterna, determinando anche in quel caso una perdita.

Gabriele Vattolo

© riproduzione riservata

